

dimento antico. Così modificato questo disegno di legge fu approvato dal Senato e venne alla Camera, ma decadde anch'esso.

Questi i precedenti che abbiamo in materia. Però io posso assicurare l'onorevole Cottafavi che il Governo sta studiando, ed io spero che fra non guari un disegno di legge sarà presentato d'accordo col ministro delle finanze.

Del resto c'è qui il mio collega per le finanze, che meglio di me, perchè trattasi di argomento di sua competenza, potrà dare maggiori schiarimenti all'onorevole Cottafavi.

Io spero che l'onorevole Cottafavi vorrà dichiararsi soddisfatto delle mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Ben poco avrei da aggiungere a quanto ha detto il collega dell'interno d'altronde la questione è ben nota. Anche di recente, nella discussione della legge sulla riscossione delle imposte dirette, ne fu parlato qui alla Camera.

Si tratta di vedere se all'entrate patrimoniali dei Comuni siano applicabili le norme le quali regolano, con mezzi fiscali molto attivi, le entrate ordinarie dei Comuni medesimi.

L'onorevole Ghigi, che poco fa ha interrotto, ricorderà che eravamo insieme in Commissione, quando si trattò di studiare la legge per la riscossione delle imposte dirette, e ci preoccupammo del problema delle entrate patrimoniali dei Comuni, cercando di introdurre norme decisive le quali valessero a togliere, se non altro, le disposizioni contraddittorie che oggi vigono tra una parte e l'altra del Regno. Fu votato a questo proposito dalla Camera un ordine del giorno nel 1902, ma esso non ha ancora avuto sorte favorevole, nel senso di poter essere concretato in un disegno di legge; dappoichè la questione è molto grave.

GHIGI. È molto semplice.

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Non è tanto semplice, onorevole Ghigi, e basta ch'Ella voglia ricordare la discussione avvenuta in seno alla Commissione nostra, per persuadersene. Si tratta di una questione complessa, soprattutto per le legislazioni contraddittorie, e per le condizioni economiche dei diversi paesi e anche per le diverse qualità dei beni patrimoniali cui si dovrebbero applicare le nuove norme.

Soggiungo d'altro canto che una soluzione veramente organica e razionale del problema non dovrebbe limitarsi all'entrate patrimoniali dei Comuni, ma anche applicarsi a quelle dello Stato e del Fondo per il Culto. Infatti questo argomento è studiato dal Ministero delle finanze, come da quello di grazia e giustizia e dell'interno.

Confermo infine quanto è stato già detto

dal collega dell'interno, che cioè gli studi sono abbastanza avanzati e che speriamo di poter presto presentare il disegno di legge. L'onorevole Cottafavi farà cosa gradita al Governo quando, presentandosi tale disegno di legge, vorrà spiegare l'opera sua per farlo giungere in porto il più sollecitamente possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi per dichiarare se sia, o no, so disfatto.

COTTAFAVI. Non vi ha dubbio che l'interrogazione che io ho presentata, se da una parte prova la gravità della questione, dall'altra prova che certe risoluzioni vanno molto a rilento nella Camera italiana...

DI SANT'ONOFRIO, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Sono problemi difficilissimi.

COTTAFAVI. Io non muovo alcuna censura al Governo, noto soltanto un fatto. Fino dal 1871 venne riconosciuta la necessità di provvedere questo proposito, perchè noi abbiamo vecchie procedure molto diverse fra loro, secondo le diverse regioni che costituivano gli Stati di un volta, tanto che in talune abbiamo esecuzioni privilegiate, con un sistema dispotico che venne sanzionato dall'imperatore Napoleone e dal Papa mentre in altre abbiamo disposizioni per cui occorrono procedure lunghe e dispendiose. A ogni modo è doloroso il rilevare che, dopo tanti anni da che è stata fatta l'unità italiana e dopo 32 anni da che venne sollevata questa questione, non si sia ancora pensato a risolverla.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno è stato molto diffuso e molto preciso nella sua risposta, io ne lo ringrazio. Egli ha accennato ad un disegno di legge cui la sorte non fu favorevole ed ha rilevato, ciò che del resto era già noto alla Camera, che se esso non ha potuto tradursi in legge, ciò non deve ascriversi in generale a colpa del potere esecutivo ma piuttosto alle vicende parlamentari.

Però a me pare che le presenti condizioni parlamentari sieno tali da permettere che certi disegni di legge, da lungo tempo aspettati, possano essere condotti in porto. Io quindi mi associo all'onorevole sotto-segretario di Stato delle finanze nell'augurarmi che ciò possa avvenire: lo ringrazio anzi dell'augurio che egli mi ha voluto fare, sperando che io possa contribuire a risolvere questo problema. Aggiungo però che siccome nel 1902, quando si approvò la nuova legge sul conferimento delle esattorie, venne approvato ad unanimità dalla Camera un ordine del giorno, accettato dal Governo, con cui il Governo stesso si impegnava di provvedere a questa materia, io desidererei che, anche per dignità del Parlamento, i suoi ordini del giorno non rappresentassero semplicemente la espr-